ANNO I. Cent. 5 Domenica 22 Novembre 1896 Cent. 5 NUM. 25.

Abbonamenti

Un anno carta distinta . L. 20,—
Un anno carta corrente . » 10,—
Semestre. . . . . » 5,—
Trimestre . . . . . » 3,—
Arretrato Cent. 10

Condizioni

Comunicati in 3.ª pagina L. 1,— la linea. Dopo la firma del gerente cent. 50. — I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.—Avvisi in 4ª pagina da convenirsi.

Conto corrente con la posta.

LA COLONNA

Frangar non flectar

Giornale degli uomini onesti e dei lavoratori

Lettere, vaglia e tutto ciò che riguarda il giornale dirigersi al sig. **Pasquale Thomas** — *NAPOLI*
Ufficii di Direzione ed Amministrazione: in Napoli Via Bellini al Museo N. 61

LA PACE E SCARFOGLIO

Finchè d'Ezio ne rimane la spada
Sarà salvo il gran nome... italiano.

Così canta il basso profondo Scarfoglio, il prode guerriero goto (abruzzese) che sostenne l'usurpatore Giovanni (Rudinì-Giolitti-Zanardelli) contro Placida, (. . . !) per la quale combatteva in Africa il buon Bonifazio (. . . !) Ma Ezio seppe entrare nelle grazie di Placida, diventare amico di Crispi e combattere con un esercito di Unni (giornalari) per i capricci della bella Placida e porre a gran rischio le sorti dell' Impero...!

Così narrano la storia antica e la leggenda moderna. La quale però aggiunge che Scarfoglio percepiva lire 150 al giorno da casa Crispi. Caduto Crispi cercò di nuovo l' amicizia di Rudinì per avere da lui le lire 150. Ma avendo ricevuto un *rifiuto assoluto*, continuò a strillare, come Ezio, per la *guerra a fondo*. Ora grida come un'energumeno contro la pace inaspettatamente conclusa , che lo ha lasciato con un palmo di naso insieme a tutti i crispini , crispiniani , con le relative commari.

Sì, dice Scarfoglio: voi ministro Rudinì, avete concluso la pace, ma è una pace vergognosa:

1° perchè il 20 marzo voi potevate averne una migliore.

2° perchè non avete definita la questione del confine.

3° perchè avete riconosciuta l'indipendenza dell'impero etiopico, contrariamente a quanto fu stabilito dalla conferenza di Berlino , ed in aperta opposizione al protocollo anglo-italiano.

Ma questa critica è bugiarda e priva di buon senso quanto quella sostenuta dalla *Tribuna* e dalla *Nazione*, giornali Crispini.

L' addentellato ad una nuova guerra nel trattato del 20 marzo era lasciato in potere di Menelik. mentre col trattato attuale una nuova guerra dipende assolutamente dalla nostra volontà. Menelik ha implicitamente riconosciuto il confine Mareb-Belesa-Muna, e poichè quello fissato dal trattato di Uccialli, resta abolito con l'abrogazione del trattato medesimo , non può essere nella sostanza sostituito, a questi due, un terzo confine.

La delimitazione successiva della frontiera, affidata ad una commissione mista , non significa che il confine nelle sue linee generali debba essere variato.

Significa soltanto uno studio fatto sopra luogo per stabilire i particolari , i termini, della linea topografica che deve segnare i confini. Sorgendo sempre dei dubbi da risolvere sul posto sia per l' andamento del letto dei fiumi , sia per la linea di displuvio sulle catene montuose, sia per l'origine delle valli, il nodo dei monti, i passi, le strette, le gole ec.

Ricorderemo: la commissione franco-italiana che stabilì simile linea dopo la campagna del 1859 per la cessione alla Francia della Savoia e di Nizza; la commissione austro-italiana dopo la campagna del 1866 per la cessione del Veneto all'Italia; la commissione franco-germanica dopo la campagna del 1870; la commissione turco-russa per la delimitazione della nuova frontiera della Turchia Europea; la commissione Serbo-Bulgara dopo la guerra tra questi due Stati : la commissione russo-inglese nell'Afganistan , quella franco-cinese pel Tonchino, quella russa-cinese per i distretti del Turchestan.

Il Negus , secondo il diritto europeo , non può adunque pretendere di obbligarci in forza del trattato ad abbandonare la linea Mareb-Belesa-Muna, può soltanto stabilire con sicurezza l'andamento di questa linea. L'addentellato giustificato ad una nuova guerra non esiste per esso, esiste per noi invece, se le sue pretese fossero contrarie a questo diritto quando avremmo i prigionieri a casa.

Il riconoscimento dell' indipendenza dello impero etiopico è un atto di alto senno dovuto alla situazione attuale politica dell'Europa. Nè è vero che questo riconoscimento sia in opposizione alla conferenza di Berlino ed al protocollo anglo-italiano.

La prima non stabilisce una tutela, un protettorato, che vietasse l' indipendenza ai negri. Tanto vero che l' Inghilterra ha formato attorno al capo di Buona Speranza vari stati indipendenti, i quali però sono virtualmente legati alla sua politica. Precisamente come sarà di Menelik, o del suo successore, rispetto a noi, se vorrà continuare nella condizione presente. Il protocollo anglo-italiano stabilisce un nostro diritto riconosciuto dalle potenze europee : questo diritto non è punto menomato dall' indipendenza dell'Etiopia per la stessa ragione che non è menomato quello della Germania , per la indipendenza dello Zanzibar.

Il fatto vero indiscutibile è questo:

Con Crispi Menelik scrisse al re: *io tengo i tuoi soldati sotto i miei piedi ;* con Rudinì scrisse al re: *ti mando i prigionieri il 20 novembre che è giorno di festa per la tua famiglia.*

È arte da filibustiere questa di Scarfoglio, che sparge il suo veleno in fra le turbe ignoranti, per gettare il discredito sopra il governo di Rudinì, che ha trionfalmente condotto a termine una gravissima e intricata quistione, che teneva trepidanti tante famiglie e minorava la nostra potenza e considerazione in Europa.

Il colpo non poteva essere più forte per la falange degli affamati e dilapidatori del pubblico denaro , i quali speravano riacquistare la perduta potenza , ed i lucri relativi con una nuova guerra.

Sì , disse un giorno Scarfoglio , voglio la guerra perchè con la guerra la vendita del mio giornale sale da tremila a diecimila copie !

Vedete: lo sviscerato amor di patria, l'orgoglio nazionale offeso, la dignità del paese, e dell' esercito, per Scarfoglio e compagni principia e finisce nell'aumento della vendita del giornale.

A questi rettili, a questi esseri spregevoli, il Grande uomo di Stato, affidava il compito di fare la luce alle turbe, conscio di spingere il paese all'estrema rovina.

Che importava al Grande uomo. *Dopo me il diluvio*; sarò così, diceva, l'ultimo ministro di Casa Savoia.

Il pazzo: confondeva Casa Savoia con i Borboni i quali credevano servi fedeli tanto i Capi Urbani quanto i Carbonari!

Scarfoglio, questo animale suino, che s'avvinchia alle sudicie gonelle del *demi-monde* politico per alzarsi sopra gli altri , e rotola nel fango con esse, pur di far quattrini, Scarfoglio fu colpito da un fulmine per la conclusione della pace.

La baracca dell'Africa è finita, come quella della Banca Romana.

Egli è costretto rifuggiarsi sotto Avezzano presso il pantano del Fucino ove ebbe i natali. Povero infelice s' appoggia ai natali !

DELIZIE DEL GOVERNO DI CRISPI

1.° Dallo elenco delle obblazioni per i danneggiati del tremuoto di Calabria si rileva: che per istruzioni personali di S. E. Crispi , il Prefetto di Reggio, cav. Frumento, *dispose di L. 8000 in modo segreto non attinente alla beneficenza.*

2.° Al ministero di agricoltura il Commendatore Fadega è stato messo al riposo — gli sconci scoverti sono: L. 1800 portate per la pavimentazione della sala della biblioteca, non vennero mai spese , e L. **24000** per lavori collaudati con una perizia, sarebbero stati ora valutati a poco meno di L. **7000**.

3.° Allo stesso Ministero si è scoverto che soltanto per la correzione del codice Zanardelli si spese la bagattella di **mezzo milione**- Naturalmente per sottrarre le pruove della grande ruberia si gettò tutto via. Fu scoverto pure che in dieci anni si sono spesi per circa **100000** lire di tappeti !!

4.° Si parla di un nuovo fatto gravissimo accaduto presso uno dei dicasteri di Roma. In forza di un contratto, non mantenuto da uno delle parti contraenti, lo Stato dovea incassare un deposito di un **milione** di lire. Questo deposito era stato fatto , ma anzichè rimanere nelle casse dello Stato pare che sia stato **indebitamente restituito !!**

Giornalmente si scovrono sempre nuove ladronerie Crispine, che il Ministero, per amor di patria, nasconde.

L'inchiesta alla Santa Casa degl' Incurabili

Al Commedatore Cavasola, all' egregio nostro Prefetto, la Colonna, deve oggi tributare le più sentite grazie — primo perchè Egli, qual tutore delle Opere Pie della Provincia, ordinando l' inchiesta sull' Amministrazione della Santa Casa degli incurabili , ha tenuto conto dell' indignazione pubblica , che nella sola *Colonna* ha trovato mezzo di manifestarsi , per richiamare al dovere i dilapidatori del patrimonio dei poveri — mentre la stampa partenopea, tacendo gli abusi e le irregolarità che in quell' amministrazione avvenivano, compiacente si prestava a nascondere il vero; — secondo perchè col suo provvedimento l' illustre Prefetto ha dimostrato non farsi imporre dai nomi delle individualità più o meno influenti ed altolocate preposte al Governo delle Opere Pie, perchè la legge avesse il suo corso , ed i responsabili delle irregolarità venissero colpiti ed additati al pubblico biasimo.

Il nostro modesto giornale adunque , disprezzato dagli illustri confratelli , i quali temono anche di farne il nome se per caso ne riportano una notizia , che travisano per disperderne l'origine — la *Colonna* che vive col solo *soldo* che il lettore paga per leggerla, e non si regge per virtù di sussidi di Ministri o di Società industriali che hanno Cantieri al servizio dello Stato—la povera Colonna che non è l'organo di partiti o di consorterie , nè sostiene interessi di Società di navigazioni , di Banche o di Compagnie ferroviarie, e quindi non pubblica articoli, confezionati fuori redazione dalle solite illustrazioni della Finanza, della Industria e del Commercio — la *Colonna* che non annovera fra i suoi redattori, scienziati, letterati, critici e professori *abilitati*, e quindi quello che scrive lo dice alla buona, senza pretenzione, ma come meglio può, per far risaltare il vero — la Colonna , calunniata da coloro che giornalmente va smascherando per affarismo o per fama usurpata, quali impostori della politica, amministratori disonesti, impiegati infedeli , o camorristi della stampa ; — questo pezzo di carta diciamo — che tutti leggono , e del quale i buoni hanno stima , mentre i farabutti ne tremano, — può essere orgoglioso di essere stato ascoltato e di poter annoverare fra le sue vittorie, anche quella dell' inchiesta all' amministrazione degli Incurabili.

E l' inchiesta al Pio luogo ospedaliero, ritengano i nostri lettori , rileverà quello che la *Colonna* non à avuto il tempo di poter dire — essendo in quell' amministrazione tali e tanti gli abusi e gli sconci da deplorare , che ci vorrà tutta la buona volontà, l' intelligenza e la solerzia, del Consigliere di Prefettura cav. Muscianisi e del Ragioniere Cosimati, per mettere in chiaro lo sperpero avvenuto durante la presente amministrazione, che mani esperte, con simulate forme, credono aver legalizzato.

Checchè abbia assicurato il Senatore De Siervo (uno dei Governatori) all'ill.mo signor Prefetto , pochi giorni or sono , essere cioè esagerazioni della Colonna i fatti che si deploravano, è indubitato che stretto dalle domande non sapendo cosa dire , dichiarò che per qualche sconcio la colpa dovea attribuirsi alle precedenti amministrazioni — L' illustre Senatore però in questo rincontro taceva che il debito del Ricevitore Forino (150 a 160 mila lire) era *nato, cresciuto e pasciuto* mentre egli era al Governo della Pia opera — come taceva del pari che all' amministrazione egli poco o nulla vi assiste trovandosi occupato alla coltura dei suoi poderi nelle vicinanze di Napoli, e — per tal ragione quindi, gli riusciva impossibile recarsi in ufficio — Il Senatore De Siervo dimenticava infine di informare il Prefetto, che all'amministrazione dell'Ospedale, il Conte Capasso ed il Marchese Perez Navarrete non prendevano parte, perchè accortisi che stava per scoppiare la bufera *volontariamente* si erano allontanati *con un permesso*; e che la somma delle cose era rimasta nelle mani del Duca di Carinari e del cav. Cosenza, i quali facevano e disfacevano a loro piacimento!

Agli egregi Commissarii prefettizii la Colonna prevede un lavoro da compiere ben difficile, poichè i pasticci dell' amministrazione degli Incurabili sono stati fabbricati con arte ed astuzia e vi han lavorato su, più di una persona. -- Non basta quindi , anzi è inutile che si rivedano i registri contabili, perchè i guai non sono in ragioneria , ove si scrive tutto quello che già è stato *legalizzato* e nè è possibile che il ragioniere partitasse spese non fatte — Non spetta a noi il dare sugerimenti, ma ci pare che per economia di tempo l'inchiesta dovrebbe incominciare nella parte *deliberativa* dell' amministrazione , e vedere anzitutto se per gli acquisti , per le spese , per le fornisure , si siano osservate le prescrizioni della legge; — e assodata questa prima parte, indagare poi, chi sono stati i venditori, quali i prezzi di acquisto , ed i rapporti che passano fra fornisori e qualche amministratore—Contemporaneamente si dovrebbero esaminare gli atti e le spese fatte dall'ufficio di *Economato* , nel quale ci si riferisce, da qualche tempo prevalevano idee tutt'altro che economiche — ivi si scovrirebbero le illegalità più patenti , e lo sperpero del danaro della Pia opera fatta non sempre a scopo di miglioramenti e di buona amministrazione — Gl'incassi mancati dovrebbero essere di non meno speciale e diligente studio, perchè è incomprensibile che le rendite della Santa Casa sieno sempre andate diminuendo, e da poco tempo in qua precipitando, or per una causa ed ora per un altra non sempre giustificabile — La vendita degli stabili , l' alienazione del Consolidato , per la somma di circa un *milione* , avvenuta da un anno a questa parte, è fatto gravissimo , nè vale il dire che fu consentita perchè urgeva togliere le obbligazioni esistenti, quando per buona parte delle obbligazioni medesime, non si è mai stabilita la responsabilità di chi le avea contratte, ed il bisogno , che si era avuto a contrarre debiti — come non si comprende l'urgenza di dover soddisfare in un solo anno questo *Monte* di obbligazioni, diminuendo di 50 a 60 mila lire annue la rendita della Santa Casa !

Questi fatti oscurissimi , almeno pel pubblico , han bisogno di una certa luce , e noi siamo certi che gli egregi Commissarii la faranno , in omaggio ai sentimenti di onestà, dei quali han dato sempre prova.

* * *

Non discutiamo della persona del Senatore De Siervo, del quale si servono gli scaltri per firmare le carte in quei martedì che lo stesso per mezz'ora al più va agli Incurabili ; non occupiamoci del Perez Navarrete che crede farla da *spettatore oggi* , mentre fino a jeri ha *lasciato che altri abusasse e manomettesse* nell' azienda della Santa Casa , senza neanche protestare ; non parliamo del Conte Capasso *Governatore delegato* che occupatissimo com'è, alla Cava, nel dirigere una Compagnia di filodrammatici non può pensare ai guai dei poveri infermi di S^a M^a del Popolo—ma fermiamoci soltanto per un momento ad esaminare con quanta abnegazione, umanità, ed intelligenza , gli altri due Governatori, il Conte di Carinari , ed il Cav. Cosenza, compiono la gratuita missione che la Società ha loro affidata.

C'è chi si lagna che l' amministrazione va a rovina perchè le rendite non bastano a covrire le spese — ebbene — il Conte di Carinari fa economie; toglie il caffè ai poveri infermi, ed invece fa entrare nell' Ospedale i caffettieri ambulanti i quali *vendono* il caffè agli stessi — Va inteso che chi non à danaro non prende caffè! — e poi a che serve il caffè per gli ammalati! — Quanto meno ànno meglio è, crepano più presto, e così restando i letti disponibili si da posto ai nuovi, pei quali i poveri Governatori sono assordati dalla stampa chè non si fanno ricezioni — Ed a proposito di ricezioni vi può essere un provvedimento amministrativo migliore di quello, di ricevere gl'infermi, quando sono moribondi? — L'Ospedale forse non si chiama degli incurabili ? — è chiaro perciò che chi vi entra non